

XIII DOMENICA ORD – B

30 giugno 2024

Signore, amante della vita

Prima Lettura Sap 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. . .

²³Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.

²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza,

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda Lettura 2 Cor 8,7.9.13-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Vangelo Mc 5, 21-43

Dal vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la

verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Un racconto davvero drammatico: devo stare molto attento alle parole che Marco usa, e che nascondono sempre sfumature importanti; devo chiedermi “cosa vuol dire”, più che “cosa è successo”.

«La mia figlioletta (*Tò θυγάτριον*: diminutivo di *θυγάτηρ* = figlioletta), sta morendo: vieni a imporre le mani, perché sia **salvata e viva**».

Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina, (*τὸ παιδίον*: diminutivo di *παῖς*: fanciullino, bambino, fanciulla), non è morta, ma dorme».

Ma di quale sonno o morte sta parlando?

Per Marco, oltre la morte del corpo, c'è la morte spirituale del peccato, dell'odio, della violenza... e una specie di morte sociale, provocata dai pregiudizi, dalle umiliazioni, dalla mentalità diffusa sulla condizione femminile.

Prese la mano della bambina (*τοῦ παιδίου*) e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». L'evangelista ha voluto tradurre

personalmente la parola aramaica, interpretarla, quasi rendere visibile gesto e parola affettuosa di Gesù: *Tò κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε*. (*Tò κοράσιον* = figlioletta, fanciullina, pupa... Non invento niente: sono i termini possibili suggeriti nei vocabolari greci).



Commovente questa affettuosità tenerissima per la bambina, la sua freschezza, semplicità, innocenza, verginità! Quasi quasi tradurrei: pupetta, svegliati, alzati, è ora di diventare donna, di riconoscere il tuo ruolo nel mondo, di prendere in mano la tua vita con maturità.

ἔγειρε, alzati: È il verbo usato anche per annunciare la risurrezione di Gesù (*ἠγέρθη*).

E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni.

εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει.

La bambina è risorta: *ἀνέστη*.

Ora è **salvata e viva**.

E raccomandò loro con insistenza... di darle da mangiare: ha diritto al cibo, all'istruzione, e a crescere in *sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*.

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (*Mt 4,4*).

Talità, ti sta davanti l'autore della vita, che è *venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*. (*Gv 10,10*).

Svegliarsi alla vita, per lei significa essere riconosciuta nella sua dignità di donna, sciolta da ogni legame mortificante. Vita fisica e spirituale, due dimensioni sacre, misteriosamente intrecciate, un vero miracolo, inviolabile, iniziato fin dall'amore dei genitori, ora così vivo e palpitante!

Anche al sepolcro di Lazzaro, Gesù aveva detto: «Liberatelo e lasciatelo andare» (Gv 11,44).

E poi: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. (Mc 10,14).

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. (Mc 9,42).

Qui però si apre un altro capitolo – rivoluzionario e sempre attuale – in cui Gesù spiega in profondità le parole della Genesi: ²³ «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». ²⁴ Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gen 2,23-24).

Per qualche disfunzione ormonale, le **perdite di sangue** per la donna adulta erano state causa di grandi sofferenze e umiliazioni. Fertilità negata! Esclusione da tutto; quasi una morte sociale.

Ma quel sangue non rende impuri, come pensavano molti ebrei, per una strana lettura che facevano del libro del Levitico sulla purità rituale e sui condizionamenti del ciclo. I **dodici anni** associano idealmente la ragazza alla donna adulta *che aveva perdite di sangue da dodici anni*.

In quella società non c'è bisogno di aspettare la laurea, il posto fisso, lo stipendio, la casa autonoma finita e arredata, e tutte le sicurezze sociali.

Gesù fa sentire il grido della vita, la dignità, la libertà, la responsabilità, la ricchezza spirituale al femminile, da riconoscere e rispettare, l'orgoglio della fertilità, la chiamata alla maternità.

È occasione di grande festa e gioia, non di vergogna o di paura.

Non sempre quelli che rivendicano per le donne gli stessi diritti degli uomini, sanno pretendere anche il riconoscimento della ricchezza spirituale derivante dalla predisposizione, non solo fisica, alla maternità; la differenza non sta solo nella voce, nei capelli, e nel corpo, ma anche nei sentimenti, nella sensibilità, nella affettività, nella intelligenza, nelle capacità, nell'anima.

Tutti furono presi da grande stupore.

La donna aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando.

Per questo venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Come una ladra, con la paura di essere scoperta a rubare ciò che invece le spetta come donna, come Eva la madre di tutti i viventi.

Gesù si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». Gesù vuole ribaltare lo scandalo della umiliazione di quella donna! Vuole mettere in luce la dignità, non la vergogna.

Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo... E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

Ma nessun rimprovero, nessuna paura. Anzi l'elogio alla sua fede: ha scoperto che Gesù era l'unico che poteva restituirle salute e dignità: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».

Come Elisabetta, la madre di Giovanni Battista: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». (Lc 1,25).

I discepoli, sempre indaffarati e distratti, non si sono accorti di niente, mentre stava avvenendo un miracolo stupendo, una rivoluzione di giudizi, una emancipazione imprevista, una presa di posizione ufficiale di Gesù sul significato della donna, il suo mondo interiore, la dignità recuperata, il desiderio di fecondità e maternità che profuma di vita, di famiglia, di amore, di procreazione. «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

Hanno occhi e non vedono. (Sal 115,5).

Luca racconta di un'altra donna, che portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. (Lc 7,37-38).

Giovanni parla di quella Maria ... che prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. (Gv 12,3).

Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono. (2 Cor 2,15).

Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto». (Mt 26,13).

Gesù, profeta della dignità della donna: Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. (Gen 1,27).

Questo vangelo è un inno alla vita.

Gesù non ha salvato due donne, ma la dignità che spetta a tutte loro. È il momento di gridare la gioia della bellezza e della libertà che Dio vuole per tutte le sue creature.

La donna non è per l'uomo una rivale, ma «un aiuto che gli corrisponda». (Gen 2,18).

È il profumo di quell'amore che si costruisce in due, come l'amore di Cristo e della Chiesa: E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Ef 5,25).

Immagine del Matrimonio mistico di Cristo con la Chiesa: Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: (Ap 19,7).

«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Come una benedizione nuziale:

⁵⁰Làbano e Betuèl ... benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquistò le città dei suoi nemici!». (Gen 24,60).

¹⁷Tobi, si avvicinò a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!».

¹⁸Quel giorno fu grande festa per tutti i Giudei di Ninive. (Tb 11,17-18).

Nel Cantico dei cantici c'è un inno alla sposa: un fiume in piena che irrompe nel mistero della vita e dell'amore. Anche la passionalità dei sensi è assorbita nella contemplazione dell'opera di Dio:

²Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista.

³Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico.

Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.

⁴I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.

⁵Il tuo collo come una torre d'avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco.

⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce.

⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie!

⁸La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli.

⁹Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri».

Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva e il tuo respiro come profumo di mele.

¹⁰Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti!

¹¹Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me.

¹²Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi.

¹³Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore!

¹⁴Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te. (Ct 7,2-14).